

## musica/recensioni

### Il bizzarro sistema di Copernicus...

17 luglio 2010

Autore: **Copernicus**

Album: **Nothing Exists**

Etichetta: **Moon June Records**

recensione di **Maurizio Principato**

**Leonardo Pavkovic**, fondatore e animatore dell'etichetta newyorkese **Moon June**, riporta alla luce sette brani registrati nel 1984 dal poeta **Copernicus** e dalla sua *band*. La carriera di **Copernicus** inizia nella seconda metà degli anni Settanta, declamando versi nei circoli di poesia dei quartieri per artisti di New York City. Lo accompagna il sassofonista **Melody Peach**. La contiguità con i *rock club* della città porta Copernicus a contatto con **Pierce Turner** (tastierista) e **Larry Kirwan** (chitarrista e tastierista). A loro si uniranno svariati musicisti negli anni successivi. Da questi incontri virtuosi prendono forma concerto dopo concerto le 'dynamic poetry performances' che caratterizzeranno il lavoro di Copernicus: uno stile che fa tesoro della commistione operata negli anni Cinquanta dai poeti *beat* che macinavano parole urlando a squarciagola mentre degli instancabili musicisti jazz improvvisavano a ruota libera. A questa base solida e definita si sommano altre influenze: la più evidente è il Captain Beefheart di "Sam With The Showing Scalp Flat Top" – Beefheart, ovvero Don Van Vliet fu un poeta prima di tutto, perché definirlo cantante era ed è piuttosto arduo – e il suo modo di farsi largo tra le parole, raschiando ogni superficie per rendere visibili significati oscuri e imperscrutabili. Memore della lezione del passato e, allo stesso tempo, anticipatore di modalità comunicative di là da venire, Copernicus dà vita a pezzi che hanno una veste musicale vicina allo spirito (non allo stile) del *punk* e sicuramente in linea con le pulsioni rivoluzionarie che pervasero i primi reading musicali newyorkesi di ispirazione post-moderna di Patty Smith. Ogni canzone di questo "Nothing Exists" è un'opera in miniatura, un microcosmo dove sperimentazione, rumore ed estasi si scontrano per dare vita a inedite forme di bellezza. Memorabili i viaggi infernali e catartici di "Blood" e "Nagasaki". A 26 anni di distanza il lavoro di **Copernicus** suona ancora attuale, grazie all'autenticità, al coraggio e allo spessore dei contenuti.



#### links

- [il sito di Copernicus](#)
- [moon june records](#)

#### altre recensioni di Maurizio Principato

- [concerti: John Zorn al Teatro Stabile di Bologna](#)
- [recensioni: Terje Rypdal](#)
- [recensioni: Two Moons](#)
- [recensioni: John Zorn](#)
- [recensioni: Moraine](#)

[Visita l'archivio>](#)

#### navigazione

[drive home page](#)

#### musica

[Home](#)  
[recensioni](#)  
[speciali](#)  
[concerti](#)  
[eventi](#)

#### sezioni

[rock'n'roll noir](#)  
[rock and horror](#)  
[encyclopedia](#)  
[borderline](#)  
[all that jazz](#)

#### categorie

[musica](#)  
[cinema](#)  
[libri](#)  
[fumetti](#)

#### contatti

[drive magazine © Stefano Marzorati 2010](#)